

Residenza Governativa
telefono 091 814 44 70
fax 091 814 44 03
e-mail dt-dir@ti.ch
Internet www.ti.ch/DT

Repubblica e Cantone Ticino

Funzionario
incaricato Direzione

Dipartimento del territorio
6501 Bellinzona

Bellinzona, 11 ottobre 2012

COMUNICATO STAMPA

DT – Termovalorizzatore, valori 1000 volte inferiori ai limiti OIAt

Negli scorsi giorni il termovalorizzatore di Giubiasco (ICTR) è stato nuovamente messo sotto accusa dall'associazione OKKIO. L'oggetto del contendere questa volta sono le nanoparticelle, che secondo le misurazioni volanti di OKKIO l'impianto emetterebbe in larga misura. In realtà, le misurazioni continue presso l'ICTR indicano che i valori di emissione delle polveri totali sono di oltre 1000 volte inferiori al limite OIAt ($10\text{mg}/\text{m}^3$), e dunque anche nettamente inferiori al limite più restrittivo stabilito con la licenza edilizia ($2\text{mg}/\text{m}^3$). La Sezione protezione aria acqua e suolo del Dipartimento del territorio desidera dunque chiarire alcuni punti in relazione ai temi sollevati.

Come premessa occorre definire le nanoparticelle: si tratta di polveri estremamente sottili, con un diametro inferiore a $0.05\mu\text{m}$, che rientrano già nel conteggio delle polveri sottili (PM10). L'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIAt) prevede dei valori limite d'emissione per impianti d'incenerimento di rifiuti urbani e speciali che si riferiscono alle polveri totali (particolato). Di conseguenza, per valutare la conformità con l'OIAt si analizza il particolato totale e non una o più frazioni specifiche, come ad esempio le PM10 o PM2.5. Le misurazioni effettuate consentono tuttavia di misurare anche la maggior parte delle PM2.5.

Il processo d'incenerimento dei rifiuti genera dei fumi, che vengono in gran parte privati delle sostanze inquinanti tramite filtri elettrostatici, torri di lavaggio, catalizzatori DeNOx e filtri a maniche. L'alto rendimento di questi impianti di trattamento permette di abbattere in gran parte anche le polveri fini PM10. Una ricerca effettuata dal politecnico di Milano presso tre inceneritori italiani (impianti di Bologna, Brescia e Milano) mostra che la presenza di un filtro a maniche si traduce in una rimozione dell'ultrafine e del nanoparticolato con un'efficienza media del 97%. In aggiunta alle misurazioni summenzionate, presso l'ICTR è in corso da alcune settimane una campagna di misurazione delle diossine e dei metalli presenti nelle polveri totali in ricaduta.

Sulla base di ciò si può dunque confermare che il Cantone ha proceduto ai controlli secondo i disposti di legge e per quanto di sua competenza.

La necessità di fissare dei limiti per una determinata sostanza ai sensi della Legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) e dell'OIAI deve essere comprovata, e i valori che permettono di proteggere l'uomo, la fauna e la flora, le loro biocenosi e i loro biotopi dagli effetti dannosi e molesti, devono poter essere fissati sulla base di studi scientifici.

La legislazione non prevede al momento dei limiti di legge per le nanoparticelle; la ricerca nel campo è tuttavia attiva sia in Svizzera sia all'estero, e non solo per quanto riguarda gli impianti di incenerimento. Qualora ne attestasse la necessità, la Confederazione, competente in questo campo, potrà introdurre delle modifiche di legge.

Molto importante è naturalmente il sostegno della tecnica che permette di disporre di apparecchi di misurazione e impianti di abbattimento delle emissioni sempre più performanti.